

**Bollettino Statistico
della Fondazione Metes
n. 24 - ottobre 2025**

FONDAZIONE METES

Indice

Premessa	3
1. Patrimonio forestale italiano	4
2. Filiera foresta-legno: aspetti economici e occupazionali	5
3. I lavoratori forestali alle dipendenze di CUFAA, regioni, province ed altri enti pubblici ...	6
4. Specializzazioni produttive del settore forestale a livello regionale	9
4.1 Silvicoltura ed altre attività forestali (ATECO 02.1)	10
4.2 Utilizzo di aree forestali (ATECO 02.2)	11
4.3 Raccolta di prodotti selvatici non legnosi (ATECO 02.3)	12
4.4 Servizi di supporto alla silvicoltura (ATECO 02.4)	13
5. Imprese e occupati nel settore forestale nelle province italiane	14

FONDAZIONE METES

Premessa

Il numero 24 del “Bollettino Statistico della Fondazione Metes” è dedicato al settore forestale. Si tratta di una attività fondamentale sul piano sociale ed ambientale caratterizzata da una importanza che va ben al di là della dimensione dei classici indicatori di performance economica.

Il settore forestale è storicamente oggetto di un impegno specifico da parte di FLAI CGIL che è attualmente impegnata nel percorso di rinnovo dei CCNL per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria. In questo contesto l’Ufficio Studi della Fondazione Metes, scegliendo di focalizzare l’attenzione sul settore forestale, intende fornire un contributo conoscitivo sulle peculiarità economiche e strutturali e sulle evoluzioni che hanno riguardato il settore negli anni che potrà essere utile al miglior esito del percorso negoziali di rinnovo contrattuale attualmente in corso.

In particolare, in questo numero 24 del “Bollettino Statistico della Fondazione Metes”, potrete trovare:

- i numeri “chiave” del settore forestale e a livello nazionale con uno specifico approfondimento sugli andamenti di alcuni indicatori strutturali e di performance;
- i dati sulle specializzazioni del settore forestale a livello regionale in termini di numerosità delle imprese e degli addetti;
- approfondimenti territoriali dedicati alla numerosità delle imprese attive e degli addetti del settore forestale a livello provinciale.

Uno spazio specifico del presente documento è stato infine dedicato all’aggiornamento dei dati sulla numerosità degli operai forestali alle dipendenze degli enti pubblici in Italia, tematica su cui la Fondazione Metes svolge oramai da diversi anni un lavoro di monitoraggio continuo che ha trovato spazio nel “Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia” promosso dalla Direzione Generale Foreste del MIPAAFT.

Ufficio studi
Fondazione Metes

1. Patrimonio forestale italiano

Negli ultimi decenni, come nel resto del continente europeo, l'Italia ha registrato un aumento della superficie forestale, mentre in altre aree del mondo tali superfici sono in diminuzione. Le foreste tornano ad occupare spazi abbandonati in tutta Europa e, secondo il rapporto State of Europe's Forests¹ del 2020, la superficie forestale europea è aumentata del 9% negli ultimi 30 anni, raggiungendo i 227 milioni di ettari, pari a oltre un terzo del territorio europeo.

Secondo l'ultima edizione dell'Inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC 2015), la superficie forestale italiana – comprendente i boschi e le altre terre boscate – copre circa 11 milioni di ettari, pari al 36,4% della superficie nazionale, con un aumento del 4,9% negli ultimi dieci anni rispetto alla situazione rilevata dall'Inventario forestale del 2005 (INFC 2005). Più di un terzo della superficie nazionale è coperta da aree forestali, suddivise tra boschi veri e propri (circa 9 milioni di ettari) e "altre terre boscate" come arbusteti, boscaglie e macchia (circa 2 milioni di ettari). In alcune Regioni e Province Autonome (Liguria, P.A. Trento, Toscana, Sardegna e P.A. Bolzano) le foreste si estendono su oltre la metà del territorio.

La superficie forestale complessiva negli ultimi 80 anni si è triplicata, soprattutto a discapito dei terreni agricoli e dei pascoli abbandonati nelle aree montane e rurali, dei terrazzamenti e delle storiche opere di idraulica forestale su cui scarseggia la manutenzione - attività fondamentali per la

difesa dal rischio idrogeologico - intorno alle città, negli spazi interstiziali e degradati e periurbani. Al contempo la superficie forestale diminuisce sulle coste, nel fondovalle e nelle pianure, per far posto a infrastrutture o a nuove attività agricole, con una perdita complessiva di 7.000 ettari l'anno (periodo di riferimento dal 1990 al 2008)².

Figura 1 – Distribuzione geografica del patrimonio forestale nazionale



Fonte: rielaborazione CREA dati INFC,2015

Secondo le stime dell'INFC 2015, il tipo colturale più diffuso in Italia è il ceduo³, che interessa il 42,3% della superficie dei Boschi, pari a 3.789.413 ha. Il ceduo è la forma di governo prevalente nell'area appenninica. Le fustaie⁴ che prevalgono nelle zone alpine

¹ State of Europe's Forests 2020 (https://foresteurope.org/wp-content/uploads/2016/08/SoEF_2020.pdf)

² Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia – RAF (<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19231>)

³ Il ceduo è una forma di governo del bosco che sfrutta la capacità delle latifoglie di emettere nuovi fusti (polloni) a partire da gemme presenti alla base della ceppaia o sul fusto di un albero tagliato, capitozzato o sgamollato. Le conifere autoctone non hanno capacità pollonifera. Il ceduo fornisce diversi assortimenti, in particolare legna da ardere, trasformabile anche in carbone e fascine, d'importanza strategica fino all'avvento dei combustibili fossili. Recentemente l'interesse si è concentrato sugli assortimenti energetici, grazie alla disponibilità di caldaie e stufe ad alto rendimento

⁴ La fustaia, o bosco di alto fusto, è la condizione spontanea di sviluppo dei boschi naturali, in cui le piante nascono dai semi prodotti dagli alberi adulti, crescendo in aperture lasciate dal crollo di grandi alberi o da schianti di interi popolamenti causati da tempeste, valanghe, frane o incendi. I cicli di vita delle fustaie naturali variano

interessano il 41,9% della superficie boscata, 3.756.425 ha. A livello nazionale il 66,4% circa dei boschi risulta di proprietà privata, mentre circa il 33,2% di proprietà pubblica. A livello regionale la maggiore diffusione della proprietà privata si riscontra in Liguria (86,7%), Toscana (84,9%), Emilia-Romagna (85,0%) e Marche (81,6%), mentre

a Trento, in Abruzzo e in Sicilia si registra una maggiore incidenza della proprietà pubblica, pari rispettivamente a 71,3%, 55,2% e 50,9% della superficie dei Boschi.

Gli strumenti pianificatori di dettaglio, quali il piano di gestione forestale o il piano di assestamento forestale, risultano ancora relativamente poco diffusi a livello nazionale.

Tabella 1 – Caratteristiche del patrimonio forestale nelle Regioni italiane

Regione	Bosco area (ha)	Altre terre boscate area (ha)	Superficie forestale totale area (ha)	Superficie territoriale area (ha)	% superficie forestale sul totale
Piemonte	890.433	84.991	975.424	2.539.983	38,4%
Valle d'Aosta	99.243	8.733	107.976	326.322	33,1%
Lombardia	621.968	70.252	692.220	2.386.285	29,0%
P.A. Bolzano	339.270	36.081	375.351	739.997	50,7%
P.A. Trento	373.259	33.826	407.086	620.690	65,6%
Veneto	416.704	52.991	469.695	1.839.122	25,5%
Friuli V.G.	332.556	41.058	373.614	785.648	47,6%
Liguria	343.160	44.084	387.244	542.024	71,4%
Emilia-Romagna	584.901	53.915	638.816	2.245.202	28,5%
Toscana	1.035.448	154.275	1.189.722	2.299.018	51,7%
Umbria	390.305	23.651	413.956	845.604	49,0%
Marche	291.767	21.314	313.081	936.513	33,4%
Lazio	560.236	87.912	648.148	1.720.768	37,7%
Abruzzo	411.588	63.011	474.599	1.079.512	44,0%
Molise	153.248	20.025	173.273	443.765	39,0%
Campania	403.927	87.332	491.259	1.359.025	36,1%
Puglia	142.349	49.389	191.738	1.936.580	9,9%
Basilicata	288.020	104.392	392.412	999.461	39,3%
Calabria	495.177	155.443	650.620	1.508.055	43,1%
Sicilia	285.489	101.745	387.234	2.570.282	15,1%
Sardegna	626.140	674.851	1.300.991	2.408.989	54,0%
Italia	9.085.186	1.969.272	11.054.458	30.132.845	36,7%

Fonte: III Inventario Forestale nazionale INFC 2015

Complessivamente, soltanto il 18% della superficie forestale nazionale risulta attualmente gestita mediante questo tipo di

piani. Nel complesso, la superficie forestale sotto tutela ambientale (Parchi, Riserve, Rete Natura 2000) ammonta al 31,1% del totale.

2. Filiera foresta-legno: aspetti economici e occupazionali

Le attività produttive legate alla selvicoltura e all'industria del legno e della carta⁵ valgono l'1,2% del PIL, con un valore della produzione che nel 2023 si attesta a 51,3 miliardi di euro, pari a circa il 4,1% del manifatturiero

nazionale. Considerando invece il solo contributo della selvicoltura, il settore fornisce un apporto economico limitato, rappresentando appena lo 0,08% del PIL.

molto secondo le specie ed i climi e, in assenza di perturbazioni, possono durare anche diversi secoli; gli alberi molto invecchiati possono assumere valore monumentale

⁵ Consideriamo "Selvicoltura e utilizzo di aree forestali", "Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili, fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio" e "Fabbricazione di carta e di prodotti di carta"

Gli operatori forestali in Italia sono riconducibili a tre macrocategorie: i titolari e i dipendenti di imprese boschive afferenti al Codice ATECO 02, i soci o gli addetti di cooperative forestali e gli operai forestali pubblici.

Per quanto riguarda le imprese, secondo i dati Istat 2023, in Italia nel settore “Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali” si contano oltre 6.079 imprese forestali con 14.896 addetti. Si tratta in prevalenza di imprese di piccole dimensioni, spesso a carattere familiare. Secondo i dati forniti dalle Centrali Cooperative, riferendosi al 2023, si contano 273 cooperative forestali con 3.264 addetti e 6.099 soci che generano un fatturato di 413 milioni di euro⁶. Il settore della prima trasformazione del legno (segherie, carpenterie) conta, secondo i dati ASIA-Istat 2023, poco più di 20.406 imprese con 90.959 addetti. Rispetto ai dati del 2014

si è registrata una diminuzione del 32% nel numero di imprese e del 20% nel numero di addetti. L’80% degli addetti ed il 71% delle imprese si trova nelle regioni del Centro-Nord, con un’evidente carenza per quanto riguarda le aree del Mezzogiorno.

Sempre riferendosi al 2023, il settore della produzione di mobili ha all’attivo circa 15.177 imprese con 128.005 addetti. Tali imprese sono localizzate per il 33% nel solo Nord-Est e solo per il 17% nelle Regioni del Sud e nelle Isole. Il tasso di utilizzazione delle risorse forestali italiane è basso (prelievo legnoso stimato al 24% dell’incremento di volume) e scarso è il valore merceologico del prodotto prelevato (prevalentemente legna da ardere): ciò rende il Paese fortemente dipendente dall’estero.

Per quanto riguarda l’import-export di legname, l’Italia risulta un importatore netto di questa materia prima.

Tabella 2 - Import ed export di legname in Italia (2022)

Tipologia	Import	Export
Legname grezzo	3,62 Mm ³	0,27 Mm ³
Semilavorati	12,86 Mm ³	1,09 Mm ³
Pellet	2,07 Mm ³	0,02 Mm ³

Fonte: UNECE-JFSQ 2022

La produzione annua della selvicoltura nazionale è mediamente intorno agli 8 milioni di metri cubi annui mentre l’import di legno e derivati è mediamente pari al doppio⁷. Utilizziamo legno di origine estera per i bassi tassi di prelievo nazionali e la scarsa qualità degli assortimenti locali. Non importiamo

solo legname grezzo, ma soprattutto semilavorati oltreché biocombustibili (il nostro Paese è uno dei più grandi importatori mondiali di pellet e legna da ardere). I dati disponibili su importazioni ed esportazioni mostrano chiaramente questa situazione, come evidenziato dalla tabella sottostante.

3. I lavoratori forestali alle dipendenze di CUFAA, regioni, province ed altri enti pubblici

Il settore pubblico nel 2024 occupava complessivamente 34.055 lavoratori forestali. In particolare, sono 1.109 i lavoratori forestali che sono alle dipendenze del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari (CUFAA) costituito a seguito dell’assorbimento da parte dell’Arma dei Carabinieri del Corpo forestale dello Stato.

Le Regioni, gli enti locali (Province e Comunità Montane) e gli altri soggetti pubblici, che in Italia sono competenti a vario titolo nell’attuazione delle attività di gestione forestale, occupano complessivamente 32.946 lavoratori forestali.

Come si può osservare dalla Tabella 3, i lavoratori forestali del CUFAA operano

⁶ <https://www.reterurale.it/cooperazioneagricolaitaliana>

⁷ https://www.masaf.gov.it/cluster_legno_italia

prevalentemente in Calabria (23,4% del totale), in Toscana (20,9% del totale) e nel Lazio (13,5% del totale). La presenza dei lavoratori forestali del CUFAA risulta consistente anche in Abruzzo (8,7% del totale), Puglia (7,9% del totale), Veneto (7,4% del totale) e Campania (6,4% del totale). Una presenza più ridotta (dal 3 all'1% del totale) si

registra invece in Basilicata, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Molise, Umbria, Liguria e Lombardia. Nelle Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano e in Valle D'Aosta viceversa non sono presenti lavoratori forestali dell'ex Corpo Forestale dello Stato.

Tabella 3 – Numerosità dei lavoratori forestali alle dipendenze del CUFAA (2024)

Regione	OTI/OTD alle dipendenze del CUFAA
Abruzzo	96
Basilicata	29
Calabria	260
Campania	71
Emilia-Romagna	33
Friuli V. Giulia	21
Lazio	150
Liguria	1
Lombardia	1
Marche	0
Molise	26
Piemonte	0
Puglia	88
Sardegna	0
Sicilia	0
Toscana	232
Trentino-Alto Adige	0
di cui Trento	0
di cui Bolzano	0
Umbria	19
Valle D'Aosta	0
Veneto	82
Totale	1.109

Fonte: Elaborazione Fondazione Metes su dati Raggruppamento Carabinieri per la Biodiversità (https://www.carabinieri.it/docs/default-source/gareappalto/2023/individuazione-medico-competente-in-favore-personale-operaio-dipendente-dal-raggruppamento-cc-biodiversità-e-dai-28-reparti---anno-2024/lotti-gara-mc-2024.pdf?sfvrsn=f0cabf23_2)

Gli Enti locali (Regioni, Province e Comunità Montane) e altri enti pubblici in Italia occupano complessivamente 32.946 lavoratori forestali (31.375 operai e 1.389 impiegati). Come si può osservare dalla Tabella 4 le Regioni del Mezzogiorno occupano l'89,6% del totale dei lavoratori forestali alle dipendenze di enti locali e altri enti pubblici. In particolare, i lavoratori forestali degli enti locali e degli enti pubblici operano prevalentemente in Sicilia (48,5%

del totale), in Calabria (12,5% del totale), in Sardegna (12,3% del totale), in Basilicata (6,8% del totale) in Campania (6,7% del totale) e in Puglia (2,4% del totale). Nel Settentrione opera il 7,7% del totale dei lavoratori forestali alle dipendenze di enti locali e altri enti pubblici. Al Centro infine è localizzato il 2,7% del totale dei lavoratori forestali degli enti locali e di altri enti pubblici.

Tabella 4 – Numerosità dei lavoratori forestali nelle Regioni italiane (2024)

Regione	Lavori alle dipendenze di Regioni, Province e altri enti pubblici				
	Operai a TD	Operai a TI	Operai TOTALE	Impiegati	TOTALE
Abruzzo ^a	0	0	0	0	0
Basilicata ^b	2.134	3	2.137	109	2.246
Calabria ^c	n.d.	n.d.	3.883	228	4.116 ⁸
Campania ^d	1.242	889	2.131	65	2.196
Emilia Romagna ^e	3	0	0	2	5
Friuli Venezia Giulia ^f	0	181	181 ⁹	0	181
Lazio ^g	0	0	0	4	4
Liguria ^h	0	0	0	0	0
Lombardia ⁱ	169	13	182	52	234
Marche ^l	0	0	0	0	0
Molise ^m	174	0	174	0	174
Piemonte ⁿ	48	301	349	20	369
Puglia ^o	0	577	577	165	742 ¹⁰
Sardegna ^p	n.d.	n.d.	3.502	555	4.057 ¹¹
Sicilia ^q	14.663	1.330	15.993	0	15.993
Toscana ^r	0	398	398	5	403
Trentino-Alto Adige	575	183	758	19	777
<i>di cui Trento^s</i>	203	177	380	0	380
<i>di cui Bolzano^t</i>	372	6	378	0	397
Umbria ^u	23	408	431	46	477
Valle D'Aosta ^v	331	63	394	63	457
Veneto ^z	375	84	459	56	515
Totale					32.946

^a Informazione fornita dal dott. Francesco Contu, Regione Abruzzo

^b Informazione fornita dal dott. Piernicola Viggiano, Regione Basilicata

^c Bilancio di previsione dell'Azienda Calabria Verde (<https://www.consiglioregionale.calabria.it/ppa12/PPA%20N.213.pdf>)

^d Informazione fornita dalla dott.ssa Flora Della Valle, dott.ssa Rosa Caterina Marmo e dott. Marcello Murino, Regione Campania

^e Informazione fornita dal dott. Roberto Diolaiti, Regione Emilia-Romagna

^f Informazione fornita dal dott. Dario Avon, dott.ssa Roberta Caluderotti, dott. Fabio Di Bernardo e dott.ssa Eva Maria Rains, Regione Friuli V.G.

^g Informazione fornita dal dott. Fabio Genchi, Regione Lazio

^h Informazione fornita dal dott. Damiano Penco, Regione Liguria

ⁱ Informazione fornita dal dott. Roberto Bettaglio e dalla dott.ssa Enrica Guereni, Regione Lombardia

^l Informazione fornita dal dott. Giulio Ciccà, Regione Marche

^m Informazione fornita dal dott. Nazzareno De Luca, Arsarp Molise

ⁿ Informazione fornita dai dott. Bruno Ifrigerio e ing. Franco Brignolo, Regione Piemonte

^o Informazione fornita dalla dott.ssa Gabriella Bulli U.O. Gestione Risorse Umane ARIFPUGLIA

^p Agenzia FORESTALE REGIONALE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE DELLA SARDEGNA (FO.RE.S.T.A.S), Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) (<https://www.sardegnaforeste.it/article/piano-della-performance>)

^q Regione Sicilia, Elenchi lavoratori forestali rilevazione anno 2025 (<https://www.regione.sicilia.it/istituzioni/regione/strutture-regionali/assessorato-famiglia-politiche-sociali-lavoro/dipartimento-lavoro-impiego-orientamento-servizi-attivita-formative/elenchi-lavoratori-forestali-rilevazione-anno>)

^r Informazione fornita dal dott.ssa Elisabetta Gravano, Regione Toscana

^s Informazione fornita dal dott.ssa Caterina Gagliano, Provincia autonoma di Trento

^t Informazione fornita dal dott. Mathias Zoeschg, Provincia autonoma di Bolzano e dal dott. Flavio Toccoli per l'Agenzia Demanio Provinciale

^u Informazione fornita dal dott. Francesco Grohmann e dott.ssa Elena Giovagnotti, Regione Umbria

^v Informazione fornita dal Dipartimento risorse naturali e Corpo forestale, Regione Valle d'Aosta

^z Informazione fornita dal dott. Federico Vianello, Veneto Agricoltura

⁸ Per 443 operai e impiegati viene applicato il CCNL relativo al personale del comparto Funzioni Locali

⁹ Il CCNL per gli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria viene applicato per 35 operai. Per gli altri 146 viene applicato il CCNL del comparto industria-edilizia

¹⁰ Per 137 impiegati e 25 operai viene applicato il CCNL relativo al personale del comparto Funzioni Locali

¹¹ Per tutti i lavoratori viene applicato il CCNL relativo al personale del comparto Funzioni Locali

4. Specializzazioni produttive del settore forestale a livello regionale

In questa sezione proponiamo una analisi delle diffusioni delle imprese del settore forestale nelle diverse regioni italiane. In particolare, nelle pagine seguenti troverete informazioni in merito alla numerosità delle imprese appartenenti alle seguenti 4 componenti del settore forestale (Silvicoltura e utilizzo di aree forestali ATECO 02):

- Silvicoltura ed altre attività forestali (ATECO 02.1) che comprende le attività di
 - arboricoltura forestale: rimboschimento, trapianto, diradamento e conservazione di foreste e aree boschive;
 - coltivazione di bosco ceduo, di legna destinata alla produzione di pasta di cellulosa e legna da ardere;
 - gestione di vivai forestali;
 - coltivazione di pioppi e salici.

Queste attività possono essere svolte in foreste naturali, seminaturali o create dall'uomo.

- Utilizzo di aree forestali (ATECO 02.2) che comprende le attività di:
 - produzione di tronchi (tondame) per industrie del settore (industrie manifatturiere forestali);
 - produzione di tronchi (tondame) utilizzati in forma non lavorata, quali puntelli da miniera, per recinti o altra paleria;
 - raccolta di legna da ardere;
 - raccolta e produzione di residui di raccolta boschiva, ad esempio sottobosco, ceppi di legname, trucioli di legname e altri rifiuti forestali per la produzione di energia;
 - produzione di carbone nella foresta (utilizzando metodi tradizionali).

- Raccolta di prodotti selvatici non legnosi (ATECO 02.3) come:
 - funghi, tartufi;
 - bacche;
 - frutta a guscio (noci, nocciole);
 - linfa;
 - balata e altre gomme simili al caucciù;
 - sughero;
 - gommalacca e resine;
 - balsami;
 - ghiande, frutti dell'ippocastano;
 - muschi e licheni;
 - crine vegetale, crine marino;
 - raccolta di piante selvatiche, ad esempio canne, carici;
 - raccolta di erbe selvatiche e relativa essiccazione naturale;
 - raccolta di sciroppo di acero in natura.
- Servizi di supporto per la silvicoltura (ATECO 02.4) che si distinguono in:
 - servizi di supporto per aree forestali:
 - inventari forestali;
 - servizi di consulenza per la gestione di aree forestali;
 - valutazione dello stato del legname, ad esempio valutazione degli alberi da abbattere;
 - servizi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi;
 - lotta a parassiti e animali nocivi nelle foreste;
 - disboscamento e servizi connessi all'utilizzo di aree forestali:
 - trasporto di tronchi all'interno di aree forestali.

Trattandosi di servizi di supporto, le attività classificate in questa sottocategoria sono effettuate su base remunerativa o contrattuale (per conto terzi).

4.1 Silvicoltura ed altre attività forestali (ATECO 02.1)

Il Piemonte è la prima regione italiana per numerosità delle imprese del gruppo ATECO 02.1 “Silvicoltura e altre attività forestali” (16,1% del totale nazionale). Nelle regioni Lombardia, Toscana e Calabria è invece localizzato rispettivamente il 13,3%, il 12,8% e il 9,2% del totale delle imprese nazionali appartenenti all’ATECO 02.1 (tabella 5). La Sardegna è invece la regione caratterizzata

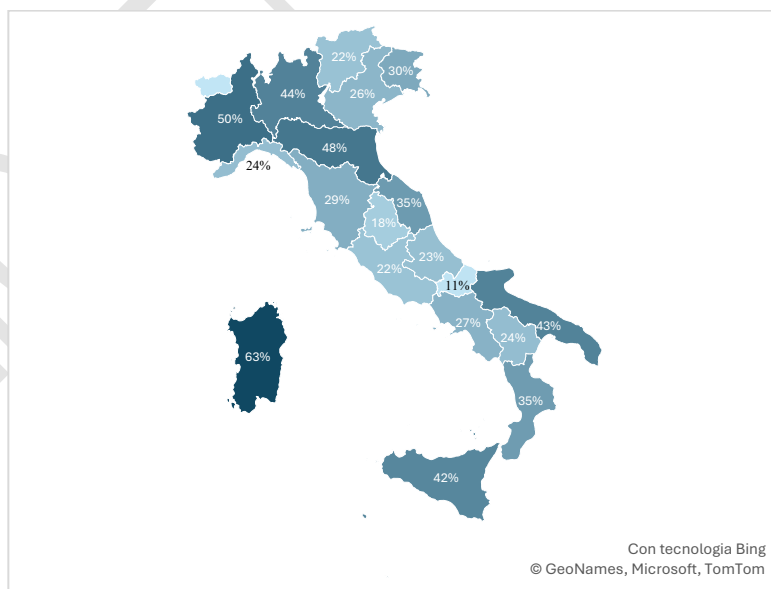
dal maggiore peso percentuale delle imprese dell’ATECO 02.1 (63% del totale delle imprese forestali regionali) (Figura 2). Altre regioni con elevata specializzazione nelle attività di “Silvicoltura e altre attività forestali” sono il Piemonte (50% del totale delle imprese forestali regionali), l’Emilia-Romagna (48% del totale delle imprese forestali regionali) e la Lombardia (44% del totale delle imprese forestali regionali).

Tabella 5 – Numerosità imprese del settore “Silvicoltura ed altre attività forestali”

Regione	Silvicoltura ed altre attività forestali (2023)		% su totale IMPRESE nazionale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Piemonte	321	450	16,1%	10,8%
Valle d'Aosta	1	2	0,1%	0,0%
Liguria	52	64	2,6%	1,5%
Lombardia	266	513	13,3%	12,4%
Trentino A. Adige	124	223	6,2%	5,4%
Veneto	83	163	4,2%	3,9%
Friuli-V. Giulia	69	106	3,5%	2,6%
Emilia-Romagna	133	224	6,7%	5,4%
Toscana	255	724	12,8%	17,4%
Umbria	50	132	2,5%	3,2%
Marche	37	67	1,9%	1,6%
Lazio	80	170	4,0%	4,1%
Abruzzo	38	67	1,9%	1,6%
Molise	6	9	0,3%	0,2%
Campania	94	226	4,7%	5,4%
Puglia	46	212	2,3%	5,1%
Basilicata	30	71	1,5%	1,7%
Calabria	184	428	9,2%	10,3%
Sicilia	45	105	2,3%	2,5%
Sardegna	85	196	4,3%	4,7%

Fonte: Ns elaborazioni su dati ISTAT

Figura 2 – Quota imprese del settore “Silvicoltura ed altre attività forestali” sul totale delle imprese del settore



4.2 Utilizzo di aree forestali (ATECO 02.2)

La Toscana è la prima regione italiana per numerosità delle imprese del gruppo ATECO 02.2 “Utilizzo delle aree forestali” (15,8% del totale nazionale). Nelle regioni Trentino-Alto Adige, Calabria e Lombardia è invece localizzato rispettivamente l’11,4%, il 9,7% e l’8,2% del totale delle imprese nazionali appartenenti all’ ATECO 02.2 (tabella 6). La Valle d’Aosta è invece la regione caratterizzata dal maggiore peso

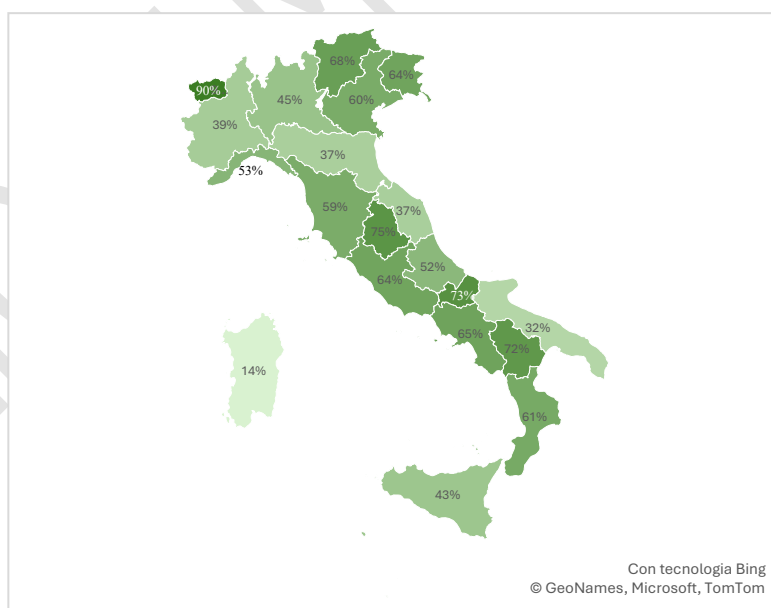
percentuale delle imprese dell’ATECO 02.2 (90% del totale delle imprese forestali regionali) (Figura 3). Altre regioni con elevata specializzazione nelle attività di “Utilizzo delle aree forestali” sono l’Umbria (75% del totale delle imprese forestali regionali), il Molise (73% del totale delle imprese forestali regionali) e la Basilicata (72% del totale delle imprese forestali regionali).

Tabella 6 – Numerosità imprese del settore “Utilizzo delle aree forestali”

Regione	Utilizzo delle aree forestali (2023)		% su totale IMPRESE nazionale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Piemonte	248	460	7,4%	5,4%
Valle d'Aosta	9	19	0,3%	0,2%
Liguria	118	173	3,5%	2,0%
Lombardia	273	574	8,2%	6,7%
Trentino A. Adige	381	663	11,4%	7,7%
Veneto	190	367	5,7%	4,3%
Friuli-V. Giulia	147	271	4,4%	3,2%
Emilia-Romagna	103	175	3,1%	2,0%
Toscana	529	1.453	15,8%	17,0%
Umbria	204	1.290	6,1%	15,1%
Marche	39	58	1,2%	0,7%
Lazio	237	800	7,1%	9,3%
Abruzzo	85	170	2,5%	2,0%
Molise	43	86	1,3%	1,0%
Campania	225	540	6,7%	6,3%
Puglia	34	100	1,0%	1,2%
Basilicata	92	201	2,8%	2,3%
Calabria	323	976	9,7%	11,4%
Sicilia	46	152	1,4%	1,8%
Sardegna	19	29	0,6%	0,3%

Fonte: Ns elaborazioni su dati ISTAT

Figura 3 – Quota imprese del settore “Utilizzo delle aree forestali” sul totale delle imprese del settore forestale



4.3 Raccolta di prodotti selvatici non legnosi (ATECO 02.3)

La Liguria è la prima regione italiana per numerosità delle imprese del gruppo ATECO 02.3 “Raccolta di prodotti selvatici non legnosi” (20,0% del totale nazionale). Nelle regioni Toscana, Piemonte e Sardegna è, invece, localizzato rispettivamente il 15,2%, il 13,8% e l’11,0% del totale delle imprese nazionali appartenenti all’ ATECO 02.3 (tabella 7). La Liguria è, invece, la regione caratterizzata

dal maggiore peso percentuale delle imprese dell’ATECO 02.3 (13% del totale delle imprese forestali regionali) (Figura 4). Altre regioni con elevata specializzazione nelle attività di “Raccolta di prodotti selvatici non legnosi” sono la Sardegna (12% del totale delle imprese forestali regionali), l’Abruzzo (6% del totale delle imprese forestali regionali) e il Molise (5% del totale delle imprese forestali regionali).

Tabella 7 – Numerosità imprese del settore “Raccolta di prodotti selvatici non legnosi”

Regione	Raccolta di prodotti selvatici non legnosi (2023)		% su totale IMPRESE nazionali	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Piemonte	20	23	13,8%	4,6%
Valle d'Aosta	0	0	0,0%	0,0%
Liguria	29	41	20,0%	8,1%
Lombardia	3	3	2,1%	0,6%
Trentino A. Adige	0	0	0,0%	0,0%
Veneto	2	1	1,4%	0,3%
Friuli-V. Giulia	0	0	0,0%	0,0%
Emilia-Romagna	3	3	2,1%	0,6%
Toscana	22	43	15,2%	8,4%
Umbria	5	21	3,4%	4,0%
Marche	2	2	1,4%	0,4%
Lazio	13	303	9,0%	59,7%
Abruzzo	10	10	6,9%	2,0%
Molise	3	7	2,1%	1,4%
Campania	8	8	5,5%	1,5%
Puglia	2	2	1,4%	0,5%
Basilicata	2	2	1,4%	0,4%
Calabria	3	7	2,1%	1,4%
Sicilia	2	3	1,4%	0,6%
Sardegna	16	28	11,0%	5,5%

Fonte: Ns elaborazioni su dati ISTAT

Figura 4 – Quota imprese del settore “Raccolta di prodotti selvatici non legnosi” sul totale delle imprese del settore



4.4 Servizi di supporto alla silvicoltura (ATECO 02.4)

La Toscana è la prima regione italiana per numerosità delle imprese del gruppo ATECO 02.4 “Servizi di supporto alla silvicoltura” (14,6% del totale nazionale). Nelle regioni Lombardia, Trentino-Alto Adige e Piemonte è invece localizzato rispettivamente l’11,5%, il 9,7% e l’8,8% del totale delle imprese nazionali appartenenti all’ ATECO 02.4 (tabella 8). Le Marche sono invece la regione caratterizzata dal maggiore peso

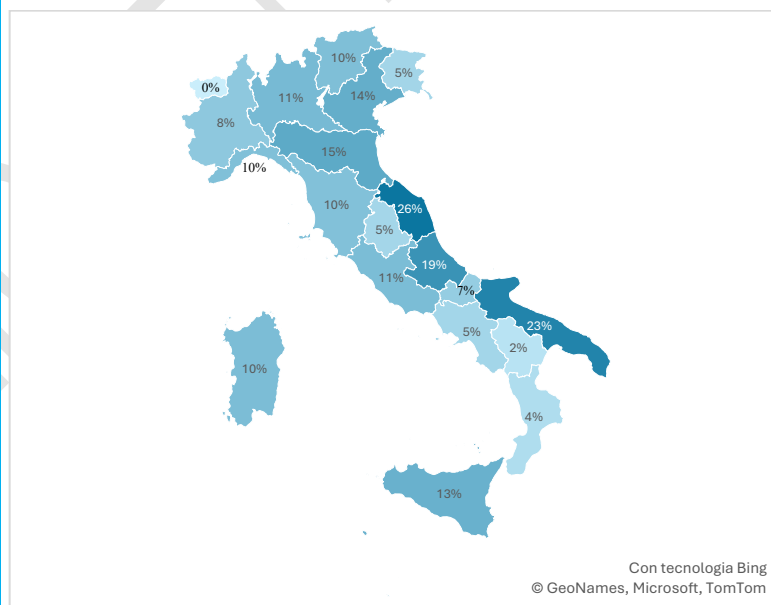
percentuale delle imprese dell’ATECO 02.4 (26% del totale delle imprese forestali regionali) (Figura 5). Altre regioni con elevata specializzazione nelle attività di “Servizi di supporto alla silvicoltura” sono la Puglia (23% del totale delle imprese forestali regionali), l’Abruzzo (19% del totale delle imprese forestali regionali) e l’Emilia-Romagna (15% del totale delle imprese forestali regionali).

Tabella 8 – Numerosità imprese del settore “Servizi di supporto alla silvicoltura”

Regione	Servizi di supporto alla silvicoltura (2023)		% su totale nazionale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Piemonte	52	108	8,8%	6,4%
Valle d'Aosta	0	0	0,0%	0,0%
Liguria	22	61	3,7%	3,6%
Lombardia	68	146	11,5%	8,7%
Trentino A. Adige	57	223	9,7%	13,3%
Veneto	44	73	7,5%	4,4%
Friuli-V. Giulia	12	17	2,0%	1,0%
Emilia-Romagna	41	134	6,9%	8,0%
Toscana	86	321	14,6%	19,1%
Umbria	14	38	2,4%	2,2%
Marche	27	62	4,6%	3,7%
Lazio	39	62	6,6%	3,7%
Abruzzo	32	58	5,4%	3,5%
Molise	4	4	0,7%	0,2%
Campania	18	58	3,1%	3,4%
Puglia	24	140	4,1%	8,3%
Basilicata	3	31	0,5%	1,9%
Calabria	19	53	3,2%	3,1%
Sicilia	14	29	2,4%	1,7%
Sardegna	14	63	2,4%	3,7%

Fonte: Ns elaborazioni su dati ISTAT

Figura 5 – Quota imprese del settore “Servizi di supporto alla silvicoltura” sul totale delle imprese del settore



5. Imprese e occupati nel settore forestale nelle province italiane

A seguire riportiamo alcune tabelle che contengono i dati relativi alla superficie definita a bosco, indice di boscosità numero di imprese, totale occupati e rapporto tra numero di imprese e numero occupati per ognuna delle province italiane. In particolare, nella seconda colonna delle tabelle 9, 10, 11 e 12, abbiamo riportato la variazione del dato rispetto al 2022.

Per agevolare la lettura delle tabelle, l'elenco delle province è in ordine alfabetico e sono

evidenziati in blu i tre valori più alti e in rosso i tre valori più bassi di ciascuna colonna.

Relativamente all'ultima tabella, quella in cui viene riportato il valore del rapporto tra numero occupati e numero di imprese, segnaliamo che una variazione positiva del rapporto indica un incremento della dimensione media aziendale misurata in termini di occupazionali; dove invece il valore del rapporto si sia ridotto, si evidenzia una riduzione di tale dimensione media aziendale.

FONDAZIONE METES

Tabella 9 - Superficie definita BOSCO e Indice di boscosità (2020)*

Provincia	Superficie definita BOSCO** (ha)	Indice di boscosità (sup.forestale/ sup totale in %)	Provincia	Superficie definita BOSCO** (ha)	Indice di boscosità (sup.forestale/ sup totale in %)
Agrigento	21.984,52	7,2%	Messina	119.350,30	36,5%
Alessandria	121.828,23	34,7%	Milano	53.445,71	34,1%
Aosta	104.139,25	31,94%	Modena	69.162,79	25,7%
Ancona	38.391,34	20,0%	Monza e della Brianza	18.458,95	45,5%
Aquila	241.840,08	47,9%	Napoli	16.993,79	14,7%
Arezzo	185.391,88	57,3%	Novara	37.889,87	28,3%
Ascoli Piceno	60.024,92	48,9%	Nuoro	243.198,13	43,1%
Asti	46.813,99	31,0%	Oristano	62.127,36	20,8%
Avellino	101.267,64	36,1%	Padova	59.015,83	39,9%
Bari	19.375,51	5,3%	Palermo	75.093,67	15,0%
Barletta- Andria Trani	3.901,08	2,6%	Parma	155.232,10	45,0%
Belluno	111.418,27	30,9%	Pavia	71.872,96	24,4%
Benevento	55.688,87	26,8%	Perugia	274.798,64	43,4%
Bergamo	119.041,81	43,8%	Pesaro e Urbino	96.802,07	38,1%
Biella	47.046,52	51,1%	Pescara	32.957,66	26,8%
Bologna	98.435,84	26,6%	Piacenza	93.319,60	36,1%
Bolzano	357.627,62	48,4%	Pisa	98.394,22	40,2%
Brescia	125.984,89	27,0%	Pistoia	57.197,40	59,3%
Brindisi	2.869,08	1,6%	Pordenone	88.734,23	39,2%
Cagliari	41.780,77	33,5%	Potenza	279.471,60	42,4%
Caltanissetta	18.645,91	8,7%	Prato	21.634,43	59,2%
Campobasso	68.171,70	23,1%	Ragusa	10.754,59	6,6%
Caserta	73.951,22	28,1%	Ravenna	19.773,01	10,6%
Catania	51.578,11	14,4%	Reggio Emilia	62.716,87	27,4%
Chieti	75.660,59	29,1%	Rieti	167.433,66	60,9%
Como	67.700,10	52,9%	Rimini	24.053,42	26,1%
Cremona	25.376,94	14,7%	Roma	166.087,80	31,0%
Cuneo	268.182,00	39,0%	Rovigo	19.677,15	13,3%
Enna	32.149,05	12,5%	Salerno	243.919,49	49,2%
Fermo	17.745,25	20,6%	Sassari	199.675,70	26,0%
Ferrara	5.313,74	2,0%	Savona	117.606,67	76,1%
Firenze	187.134,32	53,3%	Siena	170.734,70	44,7%
Foggia	94.520,98	13,8%	Siracusa	18.084,91	8,6%
Forlì- Cesena	105.392,31	45,1%	Sondrio	79.723,80	24,9%
Frosinone	142.188,36	43,8%	Sud Sardegna	161.857,28	24,8%
Genova	136.750,67	74,6%	Taranto	23.904,24	9,7%
Gorizia	9.307,29	19,9%	Teramo	69.170,16	35,4%
Grosseto	215.802,39	47,9%	Terni	108.550,29	51,0%
Imperia	75.928,50	65,8%	Torino	260.949,07	38,3%
Isernia	84.854,18	54,9%	Trapani	11.950,95	4,7%
La Spezia	64.208,00	72,9%	Trento	399.724,29	64,4%
Latina	57.484,88	25,5%	Treviso	76.822,26	33,2%
Lecce	4.768,84	1,8%	Trieste	12.442,06	58,5%
Lecco	36.898,00	45,8%	Udine	243.702,76	49,0%
Livorno	50.470,72	41,6%	Varese	52.831,01	44,1%
Lodi	13.202,46	17,1%	Venezia	30.803,50	13,9%
Lucca	118.509,22	66,8%	Verbano- Cusio Ossola	133.696,33	59,1%
Macerata	92.043,88	33,1%	Vercelli	64.783,65	35,0%
Mantova	14.284,46	6,8%	Verona	45.666,90	17,9%
Massa- Carrara	88.276,94	76,5%	Vicenza	106.642,57	41,7%
Matera	65.099,79	18,7%	Viterbo	93.685,61	25,9%

** Dati mancanti per le province della regione Calabria

* Da definizione FAO/FRA/INFC

Tabella 10 - Numerosità delle imprese del settore "Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali" ATECO 02

Provincia	N. imprese attive (2023)	Var. 2022/2023	Provincia	N. imprese attive (2023)	Var. 2022/2023
Agrigento	4	-20,0%	Messina	48	6,7%
Alessandria	78	-1,3%	Milano	45	15,4%
Ancona	25	13,6%	Modena	47	4,4%
Aosta	10	0,0%	Monza e della Brianza	5	-28,6%
Arezzo	174	-6,5%	Napoli	24	0,0%
Ascoli Piceno	22	-12,0%	Novara	51	6,3%
Asti	42	-4,5%	Nuoro	29	0,0%
Avellino	58	-1,7%	Oristano	11	0,0%
Bari	19	18,8%	Padova	12	-7,7%
Barletta-Andria-Trani	2	-50,0%	Palermo	11	-8,3%
Belluno	147	1,4%	Parma	67	-4,3%
Benevento	34	-8,1%	Pavia	54	-3,6%
Bergamo	90	11,1%	Perugia	208	2,5%
Biella	45	9,8%	Pesaro e Urbino	27	3,8%
Bologna	31	-16,2%	Pescara	12	-7,7%
Bolzano	340	16,8%	Piacenza	28	0,0%
Brescia	73	5,8%	Pisa	79	-1,3%
Brindisi	5	0,0%	Pistoia	107	-1,8%
Cagliari	13	-7,1%	Pordenone	37	-7,5%
Caltanissetta	3	-25,0%	Potenza	117	0,0%
Campobasso	32	-5,9%	Prato	13	8,3%
Caserta	67	-2,9%	Ragusa	5	0,0%
Catania	23	21,1%	Ravenna	12	-25,0%
Catanzaro	85	2,4%	Reggio di Calabria	79	-1,3%
Chieti	16	6,7%	Reggio nell'Emilia	62	8,8%
Como	59	0,0%	Rieti	61	1,7%
Cosenza	220	-3,1%	Rimini	6	0,0%
Cremona	28	-6,7%	Roma	138	0,7%
Crotone	38	-13,6%	Rovigo	14	40,0%
Cuneo	168	3,7%	Salerno	162	-5,8%
Enna	9	0,0%	Sassari	58	11,5%
Fermo	5	-28,6%	Savona	95	-12,8%
Ferrara	9	-10,0%	Siena	113	0,9%
Firenze	131	4,8%	Siracusa	2	0,0%
Foggia	66	11,9%	Sondrio	59	0,0%
Forlì-Cesena	18	12,5%	Sud Sardegna	23	-20,7%
Frosinone	60	-4,8%	Taranto	8	-11,1%
Genova	58	13,7%	Taranto	37	-2,6%
Gorizia	4	33,3%	Teramo	65	-3,0%
Grosseto	141	-6,6%	Terni	185	1,6%
Imperia	43	2,4%	Torino	2	0,0%
Isernia	24	0,0%	Trapani	222	-0,4%
L'Aquila	100	-2,9%	Trento	34	17,2%
La Spezia	25	0,0%	Treviso	2	-33,3%
Latina	22	-12,0%	Trieste	185	1,1%
Lecce	6	-14,3%	Udine	101	0,0%
Lecco	31	0,0%	Varese	6	20,0%
Livorno	24	-20,0%	Venezia	25	8,7%
Lodi	7	-22,2%	Verbania-Cusio-Ossola	47	-2,1%
Lucca	82	3,8%	Vercelli	23	-4,2%
Macerata	26	4,0%	Verona	107	3,9%
Mantova	58	-7,9%	Vibo Valentia	83	-2,4%
Massa-Carrara	28	7,7%	Vicenza	88	1,1%
Matera	10	11,1%	Viterbo	6.079	0,4%
			TOTALE		

Fonte: Ns elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 11 - Numerosità degli addetti delle imprese del settore "Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali" ATECO 02

Provincia	N. addetti delle imprese attive (valori medi annui)	Var. 2022/2023	Provincia	N. addetti delle imprese attive (valori medi annui)	Var. 2022/2023
Agrigento	45	5,6%	Messina	127	3,5%
Alessandria	139	0,6%	Milano	82	7,5%
Ancona	68	20,4%	Modena	82	3,9%
Aosta	21	-7,1%	Monza e della Brianza	6	-20,3%
Arezzo	399	-4,3%	Napoli	37	-2,2%
Ascoli Piceno	38	-5,6%	Novara	63	7,0%
Asti	52	-1,2%	Nuoro	47	-6,0%
Avellino	132	-1,7%	Oristano	20	-10,3%
Bari	38	11,1%	Padova	20	8,3%
Barletta-Andria-Trani	4	8,0%	Palermo	18	-3,2%
Belluno	343	4,6%	Parma	107	-11,0%
Benevento	84	-1,3%	Pavia	65	3,3%
Bergamo	139	15,4%	Perugia	1.272	-6,8%
Biella	64	21,0%	Pesaro e Urbino	38	-24,2%
Bologna	50	-3,6%	Pescara	11	-6,3%
Bolzano	532	15,4%	Piacenza	32	-4,1%
Brescia	235	3,7%	Pisa	157	2,0%
Brindisi	17	4,4%	Pistoia	260	12,4%
Cagliari	17	-2,3%	Pordenone	59	-1,5%
Caltanissetta	3	-6,8%	Potenza	290	-0,7%
Campobasso	67	-4,8%	Prato	23	3,7%
Caserta	159	10,7%	Ragusa	7	32,4%
Catania	49	17,4%	Ravenna	35	-19,0%
Catanzaro	261	2,3%	Reggio di Calabria	177	-3,6%
Chieti	19	11,7%	Reggio nell'Emilia	151	4,4%
Como	117	24,3%	Rieti	129	21,6%
Cosenza	623	-0,3%	Rimini	8	18,2%
Cremona	77	-6,9%	Roma	788	67,2%
Crotone	110	-13,7%	Rovigo	20	41,7%
Cuneo	274	8,9%	Salerno	419	2,8%
Enna	33	-10,8%	Sassari	175	4,1%
Fermo	8	-2,0%	Savona	143	-10,6%
Ferrara	9	-33,5%	Siena	446	7,1%
Firenze	261	11,4%	Siracusa	3	200,0%
Foggia	348	8,6%	Sondrio	154	2,4%
Forlì-Cesena	61	6,4%	Sud Sardegna	57	-5,5%
Frosinone	105	1,6%	Taranto	19	0,9%
Genova	102	-6,5%	Teramo	82	6,3%
Gorizia	5	100,0%	Terni	208	0,7%
Grosseto	494	2,1%	Torino	351	7,4%
Imperia	66	5,7%	Trapani	3	46,1%
Isernia	39	-10,9%	Trento	577	-0,6%
L'Aquila	194	0,8%	Treviso	71	23,4%
La Spezia	27	12,4%	Trieste	2	16,6%
Latina	54	4,8%	Udine	327	-2,9%
Lecce	27	-10,1%	Varese	177	3,4%
Lecco	45	-1,3%	Venezia	6	6,4%
Livorno	123	0,9%	Verbano-Cusio-Ossola	42	9,3%
Lodi	12	-0,5%	Vercelli	57	-4,2%
Lucca	290	-0,5%	Verona	40	-20,7%
Macerata	38	10,7%	Vibo Valentia	293	6,8%
Mantova	128	1,1%	Vicenza	105	-0,6%
Massa-Carrara	88	7,2%	Viterbo	259	1,9%
Matera	14	-5,9%	TOTALE	14.896	4,0%

Fonte: Ns elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 12 – Rapporto tra numerosità degli addetti e numerosità delle imprese nel settore “Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali” ATECO 02

Provincia	N. degli addetti/N. imprese attive (2023)	Var. 2022/2023	Provincia	N. degli addetti/N. imprese attive (2023)	Var. 2022/2023
Agrigento	11,3	32,0%	Messina	2,6	-3,0%
Alessandria	1,8	1,9%	Milano	1,8	-6,8%
Ancona	2,7	5,9%	Modena	1,7	-0,5%
Aosta	2,1	-7,1%	Monza e della Brianza	1,2	11,6%
Arezzo	2,3	2,3%	Napoli	1,5	-2,2%
Ascoli Piceno	1,7	7,3%	Novara	1,2	0,7%
Asti	1,2	3,5%	Nuoro	1,6	-6,0%
Avellino	2,3	0,0%	Oristano	1,8	-10,3%
Bari	2,0	-6,4%	Padova	1,7	17,3%
Barletta-Andria-Trani	2,0	116,1%	Palermo	1,6	5,6%
Belluno	2,3	3,2%	Parma	1,6	-7,0%
Benevento	2,5	7,4%	Pavia	1,2	7,1%
Bergamo	1,5	3,9%	Perugia	6,1	-9,1%
Biella	1,4	10,2%	Pesaro e Urbino	1,4	-27,0%
Bologna	1,6	15,1%	Pescara	0,9	1,5%
Bolzano	1,6	-1,3%	Piacenza	1,1	-4,1%
Brescia	3,2	-2,0%	Pisa	2,0	3,3%
Brindisi	3,4	4,4%	Pistoia	2,4	14,6%
Cagliari	1,3	5,2%	Pordenone	1,6	6,5%
Caltanissetta	1,0	24,2%	Potenza	2,5	-0,7%
Campobasso	2,1	1,2%	Prato	1,8	-4,3%
Caserta	2,4	14,0%	Ragusa	1,4	32,4%
Catania	2,1	-3,0%	Ravenna	2,9	8,0%
Catanzaro	3,1	-0,1%	Reggio di Calabria	2,2	-2,4%
Chieti	1,2	4,7%	Reggio nell'Emilia	2,4	-4,0%
Como	2,0	24,3%	Rieti	2,1	19,6%
Cosenza	2,8	2,9%	Rimini	1,3	18,2%
Cremona	2,8	-0,3%	Roma	5,7	65,9%
Crotone	2,9	-0,1%	Rovigo	1,4	1,2%
Cuneo	1,6	5,0%	Salerno	2,6	9,1%
Enna	3,7	-10,8%	Sassari	3,0	-6,7%
Fermo	1,6	37,1%	Savona	1,5	2,6%
Ferrara	1,0	-26,1%	Siena	3,9	6,2%
Firenze	2,0	6,3%	Siracusa	1,5	200,0%
Foggia	5,3	-2,9%	Sondrio	2,6	2,4%
Forlì-Cesena	3,4	-5,4%	Sud Sardegna	2,5	19,1%
Frosinone	1,8	6,7%	Taranto	2,4	13,5%
Genova	1,8	-17,8%	Teramo	2,2	9,2%
Gorizia	1,3	50,0%	Terni	3,2	3,8%
Grosseto	3,5	9,3%	Torino	1,9	5,6%
Imperia	1,5	3,2%	Trapani	1,5	46,1%
Isernia	1,6	-10,9%	Trento	2,6	-0,1%
L'Aquila	1,9	3,9%	Treviso	2,1	5,3%
La Spezia	1,1	12,4%	Trieste	1,0	74,9%
Latina	2,5	19,1%	Udine	1,8	-3,9%
Lecce	4,5	4,9%	Varese	1,8	3,4%
Lecco	1,5	-1,3%	Venezia	1,0	-11,3%
Livorno	5,1	26,2%	Verbanò-Cusio-Ossola	1,7	0,6%
Lodi	1,7	27,9%	Vercelli	1,2	-2,1%
Lucca	3,5	-4,1%	Verona	1,7	-17,2%
Macerata	1,5	6,4%	Vibo Valentia	2,7	2,8%
Mantova	2,2	9,8%	Vicenza	1,3	1,8%
Massa-Carrara	3,1	-0,5%	Viterbo	2,9	0,7%
Matera	1,4	-15,3%	TOTALE	2,5	3,6%

Fonte: Ns elaborazioni su dati ISTAT